

# Fine vita, la parola a Montecitorio

*Il relatore Di Virgilio: il testo è migliore di quello uscito dal Senato*

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

**D**omani, nell'aula di Montecitorio, prende avvio il dibattito sul disegno di legge relativo al fine vita («Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento»). Anche se il voto sull'articolo è già stato previsto per il mese di aprile, l'avvio della discussione alla Camera rappresenta un passaggio importante per questo disegno di legge che, trattato dal Senato durante i mesi «caldi» della vicenda di Eluana Englaro, da quando era giunto a Montecitorio sembrava avere rallentato il suo iter. Ma una normativa definita dal Parlamento, sottolinea il relatore alla Camera, Domenico Di Virgilio (Pdl) è necessaria «per evitare che, come nel caso Englaro, la magistratura prenda decisioni che non le spettano. Credo che il disegno di legge che uscirà dalla Camera sia migliorativo di quello del Senato e mi auguro che ottenga una condivisione trasversale da parte dei deputati». E il leader **del Udc, Pier Ferdinando Casini**, ha detto ieri che «l'80% dei parlamentari del nuovo polo voteranno insieme, ma c'è libertà di coscienza. Per me è un valore, perché se si pensasse di affrontare quella legge con lo schema partitico, saremmo all'abbruttimento ideologico e culturale, perché quella è una legge che smuove le coscienze di ciascuno, non è su quello che si crea l'alleanza politica».

All'ordine del giorno, nella seduta di domani, la discussione del disegno di legge sul fine vita è al terzo posto: «Si comincia alle 11. Prima ci sono due punti rapidi – continua Di Virgilio –. Poi la discussione sul fine vita inizierà con la mia relazione, seguita dagli interventi di chi si iscriverà a parlare, sino a fine giornata. Il dibattito continuerà mercoledì, alla fine delle votazioni, sino a esaurimento degli interventi. Poi giovedì ci sarà il voto sulla richiesta di sospensione presentata dal Partito democratico».

Il Pd ha rinunciato a presentare eccezione di costituzionalità, che potrebbe invece essere chiesta (e votata sempre giovedì) da Italia dei valori e radicali, ma Di Virgilio preferisce aspettare: «Al momento di andare in aula si saprà esattamente chi ha chiesto che cosa. Personalmente sono contrario anche alla so-

sensiva: sono due anni che si discute di questi argomenti, non capisco cosa significherebbe andare oltre aprile, che è il termine già previsto per le votazioni».

Il lavoro svolto dalla commissione Affari sociali «ha reso il testo migliore di quello uscito dal Senato – sostiene il relatore Di Virgilio –. Penso che il disegno di legge possa essere votato in modo bipartisan da molti deputati, non solo cattolici, perché non è per nulla una legge confessionale». Tra i punti migliorativi, precisa Di Virgilio, ci sono «la previsione del coinvolgimento dei familiari (in assenza di un fiduciario), l'aver segnalato la condizione eccezionale in cui potrebbero essere sospese nutrizione e idratazione (se «non più efficaci nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo») e l'aver ampliato la platea dei pazienti per i quali possono valere le dichiarazioni anticipate». Si tratta di un punto che ha sollevato dubbi, che Di Virgilio chiarisce così: «Il testo del Senato, elaborato durante la vicenda Englaro, si riferiva solo alle persone in stato vegetativo. Ma è giusto che il provvedimento si applichi a tutti coloro che hanno perso – in modo non transitorio – la capacità di comprendere. Si sarebbe rischiesta una discriminazione, questa sì incostituzionale».

